

NUOVA LINFA AL MONDO DELLE RINNOVABILI

SEN e innovazione tecnologica spingono alla ripresa di un mercato che, dalla fine degli incentivi, ha conosciuto grandi difficoltà e battute d'arresto. **Quali sono le potenzialità di business** per il mercato dell'installazione elettrica?

“**Q**ualsiasi governo uscirà dalle urne non potrà prescindere dall'affrontare il tema delle energie rinnovabili e della nuova SEN”. Con queste parole è iniziata la conversazione con Alberto Pinori, Presidente di **ANIE** Rinnovabili, che ha avuto il compito di presentarci lo stato dell'arte del settore e le principali tendenze che lo caratterizzano.

“Tutte le forze politiche in campo hanno, seppure in tempi diversi, manifestato interesse verso questi temi, non solo per il valore di vetrina sempre da considerare in politica ma soprattutto quale occasione di rilancio del Sistema Energetico Nazionale”. Semmai, secondo Pinori, il problema è la stabilità stessa che il futuro Governo dovrà essere in grado di garantire all'intera filiera, che negli anni passati ha subito notevoli pressioni da agenti esterni.

“Modalità e tempistica possono anche essere messi in dubbio, ma da qui al 2030 l'intero comparto dovrà necessariamente trovare una formula che consenta soprattutto investimenti certi da parte delle aziende produttrici e un riavvicinamento dell'utente finale che nel passato è già rimasto scottato”.

E, proprio in tema di investimenti, il 2017 ha registrato finalmente un dato incontrovertibile: oltre ad au-



mentare le installazioni residenziali, si affacciano sopra l'asticella anche gli impianti medio-grandi: una fetta di mercato nuova, dunque, che si distanzia dalle installazioni di pochi kW giunte oramai a livelli costanti nel tempo.

“È necessario da parte di tutti spingere con forza la crescita degli impianti compresi tra 10 e 500 kW; questi ultimi rappresentano di fatto la PMI italiana che oggi, uscita dalla crisi, può ricominciare a fare investimenti

nella produzione, affiancando formule di efficientamento energetico che contemplino anche l'autoconsumo”. In questo panorama, gli strumenti a disposizione delle PMI sono molti (a cominciare dall'ammortamento, passando poi alla Sabatini bis e alle iniziative legate a Industria 4.0) e l'obiettivo auspicato è il raddoppio delle installazioni in questa fascia di mercato rispetto al 2017.

“Purtroppo, in funzione proprio delle elezioni, non potremo ancora fare

affidamento sulla SEN per avere ulteriore spinta. Gli effetti, certi e inoppugnabili, della Strategia Energetica Nazionale si faranno sentire solo a partire dal 2019”.

Intanto per il 2018 si punterà tutto sulle due tendenze più forti del settore: storage e revamping.

“Il tema dell'accumulo energetico non è mai stato così concreto: tecnologia ed esigenze energetiche fanno da traino e noi, come **ANIE**, ci stiamo impegnando a realizzare dei bandi

UN SETTORE CON IL SEGNO +

Nel 2017 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico raggiungono complessivamente circa 864 MW (+17% rispetto al 2016). Si conferma il trend mensile del fotovoltaico, che con i 27,5 MW connessi a dicembre 2017 raggiunge quota 409 MW complessivi (+11% rispetto al 2016). In leggero calo invece il numero di unità di produzione connesse (-0,7%). Gli impianti di tipo residenziale (fino a 20 kW) costituiscono il 51% della nuova potenza installata nel 2017. Le regioni che hanno registrato il maggiore incremento in termini di potenza sono Basilicata, Lazio, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, mentre quelle con il maggiore decremento sono Abruzzo, Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia. Le regioni che hanno registrato il maggiore incremento in termini di unità di produzione sono Basilicata, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, mentre quelle con il maggiore decremento sono Abruzzo, Liguria, Marche, Sardegna e Umbria. Da segnalare l'attivazione nel mese di dicembre di un impianto da 998 kW in Friuli Venezia Giulia. Nel mese di dicembre 2017 si registrano ben 41,7 MW di installazioni eoliche, che nel complesso raggiungono quota 359 MW (+24% rispetto al 2016). Notevole l'aumento (+124%) delle unità di produzione grazie alle attivazioni di impianti minieolici di taglia compresa tra 20 e 60 kW. Per quanto riguarda la diffusione territoriale, la maggior parte della potenza connessa (93%) è localizzata nelle regioni del Sud Italia. Le richieste di connessione di impianti di taglia inferiore ai 60 kW sono il 30% del totale installato nel 2017, mentre gli impianti superiori ai 200 kW costituiscono il 69% del totale. Da segnalare l'attivazione di un impianto da 26 MW in Calabria, in provincia di Crotone. Ottimo il trend per l'idroelettrico, che con i 24,1 MW di dicembre raggiunge quota 95 MW complessivi (+20% rispetto ai valori registrati nel 2016). Si registra un aumento anche per le unità di produzione (+63%). Le regioni che hanno registrato il maggiore incremento di potenza nel 2017 rispetto all'anno precedente sono Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Sicilia. I nuovi impianti idroelettrici di taglia inferiore a 1 MW connessi nel 2017 costituiscono il 68% del totale. Per quanto riguarda i sistemi di accumulo, nel 2017 si stimano 8.000 nuove installazioni di storage abbinate a impianti fotovoltaici di piccola taglia.

regionali che possano fornire ulteriore impulso. E se le prospettive a breve termine non devono fare pensare a grandi numeri, bisogna sottolineare che sarà sempre più significativo (ancora più nelle nuove costruzioni) progettare sistemi integrati provvisti di produzione e accumulo".

"Per ciò che concerne il revamping, nel solo 2017 si sono registrati interventi per 120 MW (considerando anche impianti non totalmente rinnovati). L'appetibilità per l'utente finale è davvero alta: il solo cambio dell'inverter può aumentare significativamente le performance dell'intera installazione. Consideriamo poi che, quest'anno, gli impianti soggetti alla corsa all'incentivo arriveranno alla soglia di circa 10 anni dall'installazione: un tempo più che adatto per intervenire in maniera massiva, pensando tra l'altro alla scarsa qualità di installazione che ha caratterizzato quel periodo anche in termini di qualità del materiale: in pochi anni il ritorno dall'investimento è ampiamente garantito".

Non dimentichiamoci infine dei protagonisti della filiera: installatori e progettisti. "Oggi la filiera si è ulteriormente specializzata ed è in grado di fornire servizi ancora più performanti; la rete distributiva è in grado di gestire al meglio il mercato degli specialisti che, in ogni caso, ben dialoga anche con il canale dei grossisti di materiale elettrico.

E gli installatori, di contro, non si sono di certo sottratti al miglioramento professionale: negli ultimi 7/8 anni la crescita è stata decisa, oggi si può parlare davvero di professionisti in grado di affrontare senza alcuna difficoltà l'innovazione tecnologica, professionisti che sempre più dovranno fare i conti con il mondo dell'efficienza energetica degli edifici e dell'automazione: competenze trasversali che devono necessariamente integrarsi e parlarsi tra loro, garantendo quindi la massimizzazione dei risultati".

I numeri della SEN

Parlando di rinnovabili e strategie, non si può non fare riferimento alla Strategia Energetica Nazionale 2017, ovvero il Piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico; risultato di un processo articolato e condiviso durato

un anno che ha coinvolto, sin dalla fase istruttoria, gli organismi pubblici operanti sull'energia, gli operatori delle reti di trasporto di elettricità e gas e qualificati esperti del settore energetico, la SEN ha indicato obiettivi e modalità di approccio anche al settore delle rinnovabili.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17% - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

Fra i target quantitativi previsti dalla SEN:

- efficienza energetica: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del

55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;

- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del Nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;

- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- raddoppio degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 milioni nel 2013 a 444 milioni nel 2021;
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e delle punte di domanda;
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo) grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. ■